

LA VIABILITA' CHE CAMBIA

«IL RADDOPPIO DEL TRAFORO E' L'OPERA PRIORITARIA PER APRIRE L'INTERA ARTERIA»



SI RIPARTE DAI TAGLI II presidente Ceriscioli e, sotto, una manifestazione alla Guinza

Fano-Grosseto, si riparte da Anas Ceriscioli: «La galleria si aprirà»

Progetto da un miliardo con «utilizzo della viabilità esistente»

— ANCONA —

PER LA Fano-Grosseto comincia un altro capitolo di storia. Archiviata la parentesi pubblico-privata di 'Centralia' si torna alla gestione totalmente statale dell'Anas. Archiviato il periodo d'oro dei project financing, della cattura di valore, del contratto di prossimità e di altre invasioni da pubblico e privato, si torna al piano quinquennale dell'Anas e alle risorse pubbliche. Sempre che ci saranno. Abbandonata anche l'idea del pedaggio diventata di moda nell'era Spacca.

IL NEO presidente Luca Ceriscioli ha partecipato ad un incontro con il vice-ministro Nencini (ma non c'era anche nella precedente stagione?), con l'assessore ai Lavori pubblici della Regione Umbria Giuseppe Chianella, i tecnici di Anas e il presidente di 'Centralia' Guido Perosino. «Dopo che Anas ha escluso che il contratto di disponibilità — afferma una nota della Regione — possa essere utilizzato dalla società pubblica di progetto per l'affidamento

della realizzazione e gestione dell'opera ed essendo contestualmente venuto meno un contraente generale che si era promosso come soggetto promotore, si è convenuto di lavorare con urgenza, trattandosi di un'opera prioritaria e strategica per l'Italia centrale, sulla revisione della progettazione della Fano-Grosseto per rendere l'opera realizzabile nei tempi più brevi possibili».

SUMMIT AL MINISTERO
«Sarà pronto entro l'anno e inserito nei finanziamenti 2016-2020». Addio Centralia

QUAL E' la vera novità? Sarà rivisto il tracciato per ridurre notevolmente le spese per il completamento da 3-4 miliardi a un solo miliardo. «L'idea di Anas e del ministro — sottolinea Ceriscioli — è quella di prevedere un nuovo tracciato, limitando al massimo la realizzazione di nuove infrastrutture viarie impattanti per il territorio. Ma realizzando assoluta-

mente il raddoppio della galleria della Guinza con collegamento con la E45». «La progettazione, affidata ad Anas, sarà pronta — dice il presidente — entro l'anno e verrà inserita nel piano quinquennale Mit-Anas 2016 2020 con realizzazione prevista entro il 2020». Nel corso della riunione di ieri mattina si è anche istituito un tavolo tecnico tra Regioni, ministero e Anas per la redazione di un accordo di programma quadro.

COSA vuole dire in soldoni questa decisione? Che il traforo della Guinza verrà prima o poi terminato ed utilizzato. Mentre andrà invece subito nel cassetto il percorso della Fano-Grosseto da Canavaccio a Mercatello sul Metauro, progettato un lustro addietro dalla Provincia, che era stato inserito nel progetto Centralia-Spacca con annesso il pedaggio (che non ci sarà mai più a questo punto). Erano previsti diversi viadotti e gallerie. Mentre il nuovo progetto dovrebbe utilizzare, ampliandola dove possibile, la provinciale Metaurense e la Statale 73 bis. Ammesso e non concesso che sia possibile farlo.



La storia



L'idea di partenza

Nei primi anni '60, con Amintore Fanfani in sella, si decise che il collegamento tra il Pesarese e la zona tirrenica dovesse passare per la Valle del Metauro. Preferendo questa scelta alla vecchia Flaminia. In 50 anni la strada si è fermata a Canavaccio di Urbino.

Il traforo della Guinza

Completata a metà degli anni '90 la galleria è la grande incompiuta. Manca il collegamento con la parte umbra, ma soprattutto, manca la seconda canna che è indispensabile per legge per attivare qualsiasi tipo di traffico. Ci vogliono almeno 400 milioni di euro

Il pedaggio non ci sarà

Archiviata l'idea del 'nuovo' contratto di prossimità con il privato che anticipa i soldi e viene ripagato con pedaggio, defiscalizzazione e contributi statali, si torna all'epoca degli stralci Anas. Intanto è stata messa in liquidazione la società Centralia nata nell'epoca Spacca.

L'EVENTO MANIFESTAZIONE RELIGIOSA MOLTO PARTECIPATA: «VA RISPETTATA LA NATURA»

Per la giornata della 'Custodia del creato' la Diocesi ha scelto le bellezze di Apecchio

— APECCHIO —

SI È SVOLTA nei giorni scorsi la 'Giornata per la custodia del Creato', voluta dalla locale parrocchia arcipretale di San Martino retta dal parroco don Sauro in sinergia con la diocesi di Fano, Fossombrone, Cagli e Pergola e con la collaborazione del comune di Apecchio. «Come comunità cristiana di Apecchio e Serravalle — è stato sottolineato nel saluto iniziale della parrocchia — a nome dei nostri parroci don Sauro, don Roberto e dell'amministrazione comunale, desideriamo salutare e ringraziare i nostro vescovo Armando, i sacerdoti e diaconi, i cari fratelli e sorelle ortodossi presenti insieme ai loro pastori, le varie associazioni laicali che operano nel nostro territorio, per aver scelto insieme all'ufficio pastorale sociale e del lavoro la nostra realtà di Apecchio. Celebrare in questo luogo caratteristico la giornata per la salvaguardia del Creato è per noi motivo di grande gioia in quanto ci aiuta a riflettere sulla bellezza e grandez-

za di ciò che ci circonda e che purtroppo a seguito dell'abitudine e della frenesia diamo per scontato. La natura, lo sappiamo tutti, è quel meraviglioso e misterioso libro aperto — prosegue la nota — donatoci dal creatore ma, chissà perché, oggi non solo facciamo tanta fatica a comprenderlo ma addirittura li stiamo calpestando, pagandone poi le triste conseguenze».

INUMEROSI partecipanti, in corteo, accompagnati dal vescovo Armando Trasarti, hanno attraversato il viale Santa Caterina e viale di Velluto soffermandosi per leggere alcuni brani della nuova enciclica di Papa Francesco 'Laudato si'. A seguire la celebrazione ecumenica guidata dal vescovo Trasarti con brani tratti dal messaggio Cei: Un umano rinnovato, per abilitare la terra». Ha concluso la giornata un incontro conviviale in collaborazione con la Pro Loco.

Amedeo Pisciolini



PARTECIPAZIONE Momenti della 'Giornata per la custodia del Creato' ad Apecchio (Foto di Massimo Landi)